

Nel bacino idrografico del Lys il territorio risulta così ripartito:

Superficie improduttiva 157 kmq 56 %

Superficie produttiva 123 kmq 44 %

Superficie totale 280 kmq 100 %

Ai fini del presente studio il calcolo delle superfici è stato ottenuto mediante planimetrazione delle superfici su carta in scala 1:10.000 delimitate e definite sulla base di indagini dirette e con l'ausilio della fotointerpretazione.

Nel dato relativo alle superfici agrarie sono incluse sia superfici ritenute incolti produttivi dal catasto, sia i seminativi.

Il dato importante da sottolineare ai fini del presente studio è che solo 1/3 della superficie dell'unità idrografica, cioè quelle produttive, costituita da boschi e pascoli è potenzialmente in grado di esercitare una funzione di assorbimento e di regolazione degli afflussi meteorici. Sui due terzi del territorio e soprattutto nelle parti alte dei bacini gli afflussi meteorici non vengono trattenuti ed in tempi brevi giungono alla sezione di chiusura.

La superficie produttiva è così ripartita:

		% rispetto alla superficie produttiva	% rispetto alla superficie totale
Sup. Boscata	79.86 kmq	64.90 %	28.53 %
Sup. Agraria	43.13 kmq	35.10 %	15.40 %
Totale	112.99 kmq	100 %	43.93 %

In quanto agli aspetti della vegetazione forestale la Valle del Lys offre tutte le fasce fitoclimatiche riscontrabili. Le formazioni forestali esistenti sono in buona parte fustaie, ma in basso (al di sotto dei 900

metri sono importanti i cedui ed i castagneti da frutto). Nel piano subalpino (Alpinetum secondo la classificazione del Pavari), il larice è di gran lunga la specie più rappresentativa. Si trova con una certa frequenza il pino cembro che seppur vegetante in difficili condizioni è di ottimo portamento e incrementi notevoli e soprattutto si rinnova bene. Gli arbusti del sottobosco sono l'ontano verde, il salicene, la betulla, il sorbo degli uccellatori. A volte in basso è associato all'abete rosso. Nel piano montano orizzonte superiore (Picetum secondo la classificazione del Pavari) è presente l'abete rosso, consociato al larice in alto e a pino silvestre o abete bianco verso il basso; fra le latifoglie si annoverano latifoglie eliofile quali: betulla, pioppo tremolo, sorbo montano e degli uccellatori e mesofile quali l'acero montano. Nel piano montano orizzonte inferiore (Fagetum secondo la classificazione del Pavari) si riscontrano: abete bianco, faggio, acero montano, ciliegio, castagno, frassino, ontano bianco, nocciolo, ma ancora larice nei pascoli degradati, e a volte anche il cembro in digressione. La vegetazione forestale si ritrova spontanea solo in ristrettissime aree di difficilissimo accesso che ora con l'abbandono dell'agricoltura vengono gradualmente riconquistate. Sintomatica ed interessante è la presenza del faggio e l'ottima vegetazione dell'acero montano di cui nelle zone meno accessibili (Issime-San Grato) se ne annoverano ancora esemplari notevoli. La zona beneficia delle correnti mediterranee che scaricano qui le residue piogge di cui sono cariche. Nel piano basale (Castanetum del Pavari) vegeta bene il castagno, diffuso dalla mano dell'uomo su ambo i versanti della valle e coltivato con cura sulle terrazze di Pont-Saint-Martin, Perloz, Lillianes e Fontainemore. Ovviamente sulle pendici soleggiate è stata diffusa la coltura della vite. Fra le altre latifoglie: frassino, betulla, acero montano, ontano, maggiociondolo e faggio. Non si posseggono

dati relativi alle provvigioni ed incrementi dei boschi dell'alta valle del Lys in quanto non sottoposte a piano di assestamento. Si può però affermare che, eccezione fatta per alcune proprietà private dell'alta valle di Gressoney, la maggior parte dei popolamenti hanno provvigioni ridotte (inferiori ai 100-150 mc/ha). I boschi sono stati privati dei soggetti migliori da "tagli di rapina" o a raso praticati in passato quando miseria e povertà infierivano soprattutto nei comuni della bassa valle.

Le superfici dedicate all'agricoltura sono ancora importanti, nonostante le gravi difficoltà di meccanizzazione a causa dello scarso sviluppo della viabilità che si registra. Ciò nonostante, si osserva un aumento dell'attività fransosa dovuta allo scorrimento disordinato di acque superficiali causa questa del progressivo abbandono dell'attività agricola.

In basso solo nei costoni soleggiati di Pont-Saint-Martin si pratica la viticoltura. La frutticoltura è attività complementare e praticata a livello familiare solo in alcune aziende al di sotto dei 700 m s.l.m. L'attività agricola principale è l'allevamento bovino fiorentino soprattutto nella media valle come ad Issime e Fontainemore, Comuni dotati di ampie superfici a pascolo. Durante l'estate giungono nella valle greggi di pecore provenienti dal vicino biellese. Perciò nel complesso si può dire che i pascoli sono ancora curati e ben tenuti.